

ANTONELLA CINELLI



E PROPRIE POSSIBILITÀ E LA PROPRIA SCELTA, UN'ATTIVITÀ O UNA FUN
CHE CONCORRA AL PROGRESSO MATERIALE O SPIRITUALE DELLA SO

LIBERI

80 dalla liberazione

LIBERI
80 dalla liberazione

ANTONELLA CINELLI

LIBERI
80 dalla liberazione

a cura di ANPI provinciale Bologna

presentazione critica di Sandro Malossini

dal 26 maggio al 13 giugno 2025

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro n.50 Bologna

Ente promotore:
Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Riproduzioni fotografiche Alessandro Ruggeri
Ufficio stampa Art&HeartCommunication

Progetto allestimenti Michele Chiari

Le note storiche che accompagnano le opere sono a cura di Forte Clò, Enrico Verdolini

Un ringraziamento a quanti hanno contribuito condividendo immagini d'archivio e fondi familiari:

Istituto Storico Parri

Comunità Ebraica

Famiglia Paolo Mei - Giovanni Fabbri

Famiglia Dalla Casa

Giovanna Melega

Grafica e impaginazione Fabrizio Danielli, Centro Stampa Regione E.R.

Centro Stampa Regione E.R.

Finito di stampare nel mese di maggio 2025



Per l'Assemblea legislativa regionale è un onore poter ospitare la mostra dedicata agli ottanta anni dalla liberazione di Bologna dal nazifascismo. Era il 21 aprile 1945, e di lì a poco anche tutta Italia si sarebbe proclamata libera, mettendo così fine al sanguinoso periodo della Seconda guerra mondiale, che macchiò Bologna di eccidi come quelli di Marzabotto, Casteldebole e Casalecchio, in cui centinaia di persone morirono a causa della violenza e dell'odio nazifascista.

Quello relativo alla memoria della Resistenza è un lavoro che ci vede costantemente impegnati, anche ora con questa mostra la cui inaugurazione apre la settimana che ci porterà all'importante celebrazione rappresentata dalla Festa della Repubblica del 2 giugno.

La nostra terra è testimonianza di una trama cucita dal filo della cultura e della memoria, anche grazie ad una legge regionale, LR n.3 del 2016, che promuove la conoscenza dei principali eventi e dei luoghi simbolo della storia del Novecento, in particolare in Emilia-Romagna. Per questo l'Assemblea realizza iniziative e progetti legati alla memoria e per la diffusione di una cultura di pace e per lo sviluppo della cittadinanza attiva, con l'obiettivo di rafforzare la coscienza democratica della comunità regionale e concorrere al processo di crescita di una cultura europea.

Maurizio Fabbri

*Presidente dell'Assemblea legislativa
Regione Emilia-Romagna*

I ritratti pittorici di Liberi! Realizzati da Antonella Cinelli basandosi su fotografie del nostro archivio, ci aiutano a capire cosa sono stati quei lunghi mesi della Lotta di Liberazione: la fierezza degli sguardi, la luminosità degli occhi, l'età spesso giovanissima dei protagonisti, ci raccontano di persone per bene che non ebbero dubbi quando si trattò di scegliere da che parte stare, scegliendo di stare dalla parte della libertà, della pace e della giustizia.

Ma l'approccio artistico e poetico supera questo livello per toccare le corde più intime e profonde delle emozioni. Guardando quei visi è facile commuoversi. Perché sappiamo dei destini, tragici ed eroici, ma a volte non sappiamo abbinare alle storie i volti così belli, orgogliosi, tanto giovani quanto consapevoli.

Il compito dell'Anpi resta sempre quello di fare memoria, ricordare cosa è stato il fascismo e cosa abbia rappresentato la Resistenza, per arrivare alla piena applicazione della Costituzione. Per fare questo è utile percorrere anche le strade dell'arte perché ciò che si capisce anche con il cuore si sedimenta ed è destinato a durare e a diventare a sua volta semenza fertile.

Anna Cocchi

Presidente A.N.P.I. provinciale di Bologna

La pittura italiana ha offerto numerose rappresentazioni potenti e simboliche per ricordare la Liberazione, ovvero la fine dell'occupazione nazifascista e la nascita della Repubblica Italiana. Gli artisti del dopoguerra hanno espresso, attraverso le loro opere, il dolore, la speranza e la rinascita di un popolo che usciva da un periodo buio.

In questo contesto, l'arte si mette al servizio della memoria collettiva, con l'intento di non dimenticare quanto accaduto e di trasmettere alle generazioni future i valori della libertà, della giustizia e della democrazia. Numerosi sono stati gli esempi di pittura dedicati al tema della Liberazione, soprattutto nel primo dopoguerra, un periodo in cui molti artisti si sono cimentati con la rappresentazione del dolore, della lotta e della speranza. Tra questi spiccano nomi di rilievo come Renato Guttuso, Aligi Sassu ed Ernesto Treccani. Restando in ambito locale, a Bologna si distinsero figure come Aldo Borgonzoni – in primo piano per l'intensità del suo impegno civile e artistico – ma anche Ilario Rossi, Dino Boschi, i romagnoli Nevio Bedeschi, Luciano Caldari, Giulio Ruffini, Cesare Sughi, e i ferraresi Ervardo Fioravanti e Nemesio Orsatti, oltre al reggiano Nello Leonardi, solo per citarne alcuni.

Tutti questi artisti condivisero un approccio figurativo espressionista, una scelta stilistica che si rivelò particolarmente efficace per interpretare il dolore e le tensioni emotive profonde di quegli anni segnati dalla guerra e dalla speranza nella rinascita democratica.

La pittura di Antonella Cinelli, dedicata al tema della Liberazione e, più precisamente, al ricordo dei tanti martiri, partigiani e non, si differenzia da tutte le precedenti ricerche e si caratterizza per l'uso di un unico colore monocromatico: l'azzurro. Questo colore richiama il cielo e simboleggia la speranza, quella stessa speranza a cui ci si rivolge nel momento del ricordo dei propri cari.

L'artista utilizza una particolare tecnica compositiva: pone a fuoco il soggetto principale, lasciando invece le altre figure immerse nella

penombra. Questo espediente visivo suggerisce che la persona rappresentata emerge dalla memoria per diventare presenza reale, viva, quasi tangibile. Un modo delicato e potente per restituire umanità e dignità a chi è stato protagonista, spesso silenzioso, della storia.

Le frasi scritte in oro, tratte dalla Costituzione italiana, assumono un valore eterno proprio attraverso la scelta del colore, che si staglia su quell'azzurro carico di memoria e speranza. L'oro diventa così simbolo di incorruttibilità e sacralità, legando i principi fondamentali della nostra Repubblica alla memoria dei caduti.

Antonella Cinelli affronta un tema così delicato e significativo con la stessa grazia e padronanza tecnica che caratterizzano tutto il suo lavoro. Nelle sue opere dedicate alla Liberazione e alla memoria, riesce a mantenere intatta quella tensione espressiva che da sempre attraversa la sua pittura.

Le sue figure, spesso rappresentate di spalle, avvolte da lunghi capelli che celano volti e identità, emergono da fondi monocromatici impreziositi da arabeschi che evocano le trasparenze e i riflessi luminosi delle tessere bizantine. Questo stile personale, poetico e riconoscibile, si trasforma in una forma di ascesi visiva, in cui l'essenziale prende il posto del superfluo.

In queste opere, la sintesi formale raggiunta dall'artista le permette di accedere alla luce della memoria e all'oro del verbo: un gesto simbolico che unisce spiritualità, bellezza e impegno civile.

Sandro Malossini

OPERE

Art 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle
forme e nei limiti della Costituzione.

Il Sacrario nacque per iniziativa spontanea della cittadinanza, che fin dalla mattina del 21 aprile 1945 iniziò a depositare fiori e santini ricordo - in un pellegrinaggio che nei giorni successivi assunse dimensioni imponenti - sul muro di Palazzo d'Accursio che per mesi aveva visto (nell'angolo sprezzantemente battezzato "posto di ristoro") le fucilazioni sommarie di partigiani e antifascisti ad opera dei tedeschi e delle Brigate nere.

Oggi il Sacrario raccoglie più di 2000 formelle con i ritratti o i nomi dei caduti e 16 di maggiori dimensioni che riproducono foto dell'epoca. Il Sacrario venne inaugurato nel 1955 dal Sindaco Giuseppe Dozza.



Origine del Sacrario di Piazza Nettuno, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 80x120

Art 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Vincenzo Toffano, nome di battaglia "Terremoto", da Giuseppe e Maria Bevilacqua; nato il 25 aprile 1925 a Gavello (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore.

Fu tra i partigiani più valorosi. Nell'inverno 1943-44 militò nel battaglione Fergnani della brigata Mazzini della divisione Nannetti in Veneto per tornare nel marzo 1944, a Bologna nella squadra Temporale della 7ª brigata GAP Gianni Garibaldi.

Il 9 agosto 1944 fece parte della squadra di 12 uomini che assalì il carcere bolognese e liberò alcune centinaia di detenuti politici e comuni. Nel corso dell'azione impersonò uno dei 4 partigiani che gli altri, travestiti da fascisti e da tedeschi, avrebbero dovuto associare alle carceri.

Il 2 settembre fece parte della squadra che entrò nella polveriera di Villa Contri a Casalecchio di Reno e la fece saltare. Tra il 18 e 29 settembre, con altri partigiani travestito da tedesco, prese parte agli attentati all'Hotel Baglioni, sede del comando tedesco.

Il 7 novembre, sempre travestito da tedesco come altri partigiani, prese parte alla battaglia di Porta Lame, attaccando alle spalle tedeschi e fascisti per alleggerire la pressione sulla base acquartierata nell'ex macello.

A seguito di una delazione, venne catturato dai fascisti il 5 o il 7 dicembre. Associato alle carceri di San Giovanni in Monte (Bologna) venne a lungo torturato perché rivelasse i nomi dei compagni di lotta. Il 14 dicembre 1944 fu portato, con decine di partigiani, a Sabbiano di Paderno e ucciso.

Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare. Riconosciuto partigiano dal 24 settembre 1943 al 14 dicembre 1944. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. È sepolto nel Monumento Ossario della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno e nel Monumento Memoriale di Monte Sabbiano.

Dante Drusiani, nome di battaglia "Tempesta", da Giovanni e Teresa Borsari; nato il 3 febbraio 1926 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore.

Amico inseparabile di Vincenzo Toffano, militò nella 7ma brigata GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna partecipando a varie azioni, tra cui la liberazione dei detenuti politici dal carcere di San Giovanni in Monte del 9 agosto 1944; l'assalto della sede del comando tedesco all'Hotel Baglioni; l'assalto della polveriera di Villa Contri.

Catturato dai tedeschi fu a lungo interrogato e torturato e infine fucilato il 14 dicembre 1944. Riconosciuto partigiano dal 9 settembre 1943 al 14 dicembre 1944. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Il suo nome è stato dato a una scuola elementare e a una strada a Bologna. [Luigi Arbizzani]

È sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno e nel Monumento Memoriale di Monte Sabbiano.



Dante Drusiani e Vincenzo Toffano, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 80x120

Art 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Irma Bandiera, la partigiana Irma Bandiera è stata decorata della medaglia d'oro al valor militare per il sacrificio compiuto nella lotta di Liberazione.

Nata a Bologna l'8 aprile 1915, proveniva da una famiglia benestante. Il padre, Angelo, era capo mastro muratore e imprenditore edile. Era stata fidanzata col bolognese Federico Cremonini, morto da prigioniero di guerra nell'ottobre del 1943. Oltre alla sua città natale, Irma Bandiera era molto legata a Funo di Argelato, dove vivevano la nonna e gli zii. Aveva frequentato Funo fin da quando era piccola e, durante la guerra, si era trasferita a vivere proprio lì, in un piccolo appartamento in località San Giobbe.

Nella pianura di Argelato, Irma Bandiera entrò in contatto con la Resistenza locale, attraverso il partigiano Dino Cipollani, più giovane di lei di qualche anno. Il suo avvicinamento al movimento di Liberazione fu piuttosto graduale. Se, da un lato, Cipollani fu molto prudente nel suo coinvolgimento, dall'altro Irma Bandiera era convinta della sua scelta e riuscì infine a entrare nella Resistenza, militando nelle formazioni vicine al Partito Comunista. Da semplice staffetta, fu ben presto promossa al rango di partigiana combattente.

Proprio a Funo di Argelato, avvenne la cattura di Irma Bandiera.

Il 5 agosto del 1944 i partigiani uccisero il gerarca fascista Giuseppe Cavicchi e un ufficiale delle SS. A partire dalla mezzanotte del giorno successivo, i fascisti locali organizzarono un rastrellamento, circondarono le Larghe di Funo e arrestarono diverse persone. Il 7 agosto fu fatta prigioniera anche la stessa Irma Bandiera. Le persone catturate venivano portate a San Giorgio di Piano. Come reazione al rastrellamento, i partigiani della Settima G.A.P. assaltarono la casa del fascio di Argelato e la fecero saltare con la dinamite.

Già nel pomeriggio dell'8 agosto 1944, Irma Bandiera fu prelevata dai fascisti bolognesi e portata nel capoluogo. Di lei, per diversi giorni si persero del tutto le tracce. La mattina del 14 agosto 1944, il suo corpo fu ritrovato a poche decine di metri dal Meloncello, in via Camicia Nera. Irma Bandiera era stata uccisa da tre colpi di arma da fuoco, dopo essere stata torturata per molto tempo. Se Irma Bandiera avesse parlato, avrebbe potuto rivelare la collocazione di diverse basi della Resistenza e l'identità di molti antifascisti locali. Irma Bandiera non rivelò nessuna informazione ai suoi torturatori. Come scritto da Renata Viganò, la sua fermezza e il suo coraggio furono la più grande disfatta dei fascisti bolognesi.



Irma Bandiera, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 80x120

Art 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Francesca Edera De Giovanni, "Edera", da Alfredo e Luigia Maria Grilli; nata il 17 luglio 1923 a Monterenzio; ivi residente nella frazione di Savazza nel 1943. Mugnaia. Negli ultimi giorni del gennaio 1943, mentre si trovava in un locale pubblico, a Savazza (Monterenzio), si avvicinò a un impiegato comunale e, indicando la camicia nera che portava sotto la giacca, disse: "Queste camicie nere... fra qualche anno dovranno scomparire". Denunciata non si sa da chi, fu arrestata il 28 gennaio. Interrogata dai carabinieri, ammise di avere pronunciato la frase, ma in tono scherzoso perché la camicia non era pulita. Dopo 15 giorni di carcere fu diffidata e liberata. Il mulino intanto era divenuto luogo di ritrovo per gli antifascisti della zona.

Fece parte del primo gruppo di partigiani formatosi a Monterenzio, che in seguito confluirà nella 36ª brigata Bianconcini Garibaldi e nella 62ª brigata Camicie rosse Garibaldi. Dopo l'8 settembre nacque un primo gruppo di partigiani composto da Enrico Foscardi (di professione falegname), Attilio Diolaiti (venditore ambulante), Luciano Bergonzini (studente universitario sfollato), Ettore Zaniboni (vigile municipale), Dante Ugolini (macellaio) e lo stesso Guerrino De Giovanni, cugino di Edera, che guidava il gruppo e lavorava alla "Ducati". Quest'ultimo fu tra gli organizzatori degli scioperi e del sabotaggio della produzione bellica nella fabbrica bolognese e venne arrestato ed incarcerato fino al 22 marzo 1944. Nel gruppo entrò far parte anche Egon Brass, uno studente originario di Aidussina (GO), che divenne il fidanzato di Edera. Il 25 marzo scesero in città Edera, Egon Brass, Enrico Foscardi, Attilio Diolaiti ed Ettore Zaniboni per recarsi all'appuntamento in Piazza Ravegnana davanti alla bancherella di penne stilografiche, gestita dal Diolaiti, con un certo Remo Naldi, che si svelerà essere un infiltrato, ma che per messa in scena si fece arrestare insieme a Zaniboni. Negli

stessi giorni a Savazza fu arrestato anche Ferdinando Grilli, zio di Edera, e portato nel carcere bolognese di San Giovanni in Monte dove erano detenuti gli altri arrestati di Monterenzio, posti a disposizione del Questore. Furono tutti interrogati e torturati dagli uomini della famigerata Compagnia Autonoma Speciale (CAS) comandata da Renato Tartarotti. Edera risulta incarcerata a San Giovanni in Monte il 30 marzo 1944, con matricola 1982. Nella notte tra il 31 marzo e il 1º aprile 1944 per ordine del Questore fu prelevata dal carcere insieme a Egon Brass, Attilio Diolaiti, Enrico Foscardi, Ferdinando Grilli e Ettore Zaniboni. Prima di uscire Edera consegnò 100 lire a madre teresa, la suora responsabile del reparto femminile, perché li facesse avere alla famiglia. Al gruppo venne detto che dovevano essere trasferiti al carcere di Castelfranco Emilia, ma il tragitto fu assai più breve e arrivati al cimitero della Certosa di Bologna, furono fatti scendere e dopo essere stati addossati ad uno dei muri di recinzione furono fucilati da un plotone della CAS comandato dal milite Renato Roncarelli.

Fu la prima donna a essere fucilata a Bologna dai fascisti. Sembra che davanti al plotone di esecuzione abbia pronunciato queste ultime parole: «Uccidetemi pure se anche una inerme fanciulla diciannovenne vi fa tremare! Ma non è lontano il momento della vendetta e voi ripagherete col sangue, il sangue che avete sparso», ma per altre fonti Edera invece al momento dell'esecuzione si girò, muta per sputare verso i cernefici, prendendo la scarica nel petto. Riconosciuta partigiana nella 1ma brigata Irma Bandiera Garibaldi e nella 62ª brigata Camicie rosse Garibaldi dal 9 settembre 1943 al 1º aprile 1944. Il 2 aprile 1944 "il Resto del Carlino" diede notizia dell'avvenuta fucilazione in un articolo dal titolo "Ferma ed energica azione contro le bande terroristiche". La notizia fu riferita anche in un volantino del comitato federale del PCI nella prima decade di settembre e dal foglio clandestino "La Voce delle donne" nel marzo 1945.

E' sepolta nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordata nel Sacrario di Piazza Nettuno e nel Monumento alle Cadute partigiane a Villa Spada. Il suo nome è stato dato a una strada e a una scuola d'infanzia di Bologna e a una strada di Monterenzio. Nel 2012, lo scrittore Pino Cacucci raccontò la sua breve vita in un capitolo del libro "Nessuno può portarti un fiore", edito da Feltrinelli.



Francesca Edera De Giovanni, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 80x120

Art 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principî ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Paolo Fabbri, non è facile riassumere in poche righe la vita del partigiano Paolo Fabbri, medaglia d'oro al valor militare. Nato a Conselice il 26 agosto 1889 da una numerosa famiglia contadina, fin da giovane partecipò alle rivendicazioni sociali dei mezzadri.

Nel 1914, il Partito Socialista gli diede l'incarico di dirigere la Camera del Lavoro di Molinella. A Molinella, Fabbri diventò stretto collaboratore del sindaco socialista Giuseppe Massarenti. In questa città, nel corso delle mobilitazioni sindacali, avvenne la sua maturazione politica. Quando le camicie nere cominciarono a dilagare, Fabbri e Massarenti provarono a organizzare una forma di opposizione non violenta allo squadrismo. Il fascismo però, alla fine, prevalse. Fabbri fu inviato al confino a Lipari, mentre Massarenti fu perseguitato e relegato in manicomio. Il sindacato dei lavoratori di Molinella da loro guidato rimase attivo fino al 1926, quando i fascisti locali lo sciolsero e deportarono i socialisti ancora iscritti.

Una volta rientrato a Bologna, negli anni Trenta e Quaranta, Fabbri aprì un laboratorio artigianale di detersivi, la Chimica Galvanica. Dopo la caduta del fascismo, Fabbri contribuì a fondare le Brigate Matteotti del territorio bolognese. La sede Chimica Galvanica diventò una delle basi della Resistenza di Bologna.

Nel dicembre 1944, Fabbri fu incaricato di una missione ad alto rischio da parte del C.L.N.: mentre Bologna era occupata dai nazisti, avrebbe dovuto attraversare la Linea Gotica e compiere

un lungo viaggio. Fabbri partì da Bologna il 17 dicembre, accompagnato da un altro partigiano, Mario Guermani. A Firenze, i due partigiani incontrarono i vertici dell'esercito degli Stati Uniti, ricevendo i piani militari per la Liberazione di Bologna. Scesero a Roma, visitarono il Ministero della Guerra e ottennero cinque milioni di lire per le brigate partigiane bolognesi. A Fabbri fu proposto di entrare a far parte del governo come sottosegretario, ma egli rifiutò per continuare la lotta di Liberazione. Fabbri raggiunse Napoli, dove partecipò al congresso di rifondazione della CGIL.

Una volta portata a termine la missione, Fabbri e Guermani tentarono di fare rientro a Bologna, ma furono uccisi a Gaggio Montano, nel corso dell'attraversamento della Linea Gotica. Sul loro duplice omicidio, fu aperto un fascicolo presso la Procura di Bologna. Ci furono indagini approfondite, che però si chiusero con una sentenza di non luogo a procedere. Il fascicolo sul caso Paolo Fabbri è tutt'ora conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna. Altre indagini furono svolte dall'esercito degli Stati Uniti, da quello italiano e dal Partito Socialista locale.



Paolo Fabbri, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 80x120

Art 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Mario Finzi, Perseguitati Razziali Deportati Emilia - Romagna Francia.

Nato a Bologna il 15 luglio 1913, morto nel lager di Auschwitz il 22 febbraio 1945, musicista e magistrato.

A 15 anni si era diplomato in pianoforte. Premiato, aveva iniziato l'attività concertistica. Ma aveva proseguito gli studi e, a 20 anni, si era laureato in Giurisprudenza, ricevendo per ciò un premio da Vittorio Emanuele III. A 24 anni era già magistrato, ma le leggi razziali fasciste (il giovane era di famiglia ebrea) gli impedirono di svolgere le sue funzioni. Per sostentarsi, Finzi si trasferisce a Parigi e, ottenuto un contratto di pianista dalla Radio francese, si dedica completamente all'attività musicale. Costretto a tornare in Italia per rinnovare il suo visto di espatrio (è intanto iniziata la Seconda guerra mondiale), non lo ottiene e deve quindi fermarsi a Bologna. Insegna nella locale Scuola ebraica e nello stesso tempo si prodiga nell'assistere gli ebrei colpiti dalle leggi fasciste e, soprattutto, gli orfani che, provenienti dalla Germania e dai Balcani, sono accolti

a Nonantola in un apposito centro. Segretario dal 1940 della DELASEM emiliana (Delegazione per l'Assistenza degli Ebrei Migranti) Finzi - che nel 1943 aveva aderito al Partito d'Azione e che dopo l'armistizio si era aggregato a una formazione partigiana - non venne mai meno al suo impegno umanitario. Continuò la sua opera anche durante l'occupazione tedesca. È stato calcolato che abbia assistito almeno trecento ebrei perseguitati e che ne abbia salvati da sicura morte non meno di venticinque. Di qui la definizione di "lo Schindler della porta accanto". Arrestato nei primi mesi del 1943, Finzi è scarcerato dopo la caduta di Mussolini. Ma il 31 marzo del 1944, quando si reca in Ospedale per pagare il ricovero di un ragazzo ebreo, Mario Finzi è di nuovo arrestato.

Dal carcere bolognese di San Giovanni al Monte passa al campo di concentramento di Fossoli e di qui, il 16 maggio del '44, è tradotto ad Auschwitz-Birkenau. Secondo la testimonianza di un internato ebreo di Rodi, che lo assiste, muore per una grave infezione un mese dopo la liberazione.



Mario Finzi, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 80x120

Art 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi.

Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Don Giovanni Fornasini, nato a Pianaccio di Lizzano in Belvedere (Bologna) il 23 febbraio 1915, ucciso il 13 ottobre 1944 a San Martino di Caprara (Bologna), sacerdote, Medaglia d'Oro al valor militare alla memoria.

Parroco di Sperticano, piccola parrocchia della zona di Marzabotto, don Fornasini (che era stato ordinato sacerdote nel 1942), aveva fatto suonare le campane a festa quando, il 25 luglio 1943, Mussolini era stato destituito. Il giovane sacerdote fu vicino ai partigiani della Brigata "Stella Rossa" e, durante l'occupazione, difese la popolazione inerme dalle angherie dei nazisti. Con i suoi coraggiosi interventi, don Fornasini salvò la vita a molti dei suoi parrocchiani. Sfuggito ai primi eccidi, continuò audacemente la sua missione. Mentre dava sepoltura (vietata dai nazisti), ai morti di Casaglia di Caprara, don Fornasini affrontò un ufficiale tedesco, accusandolo apertamente dei delitti compiuti nella zona di Marzabotto; il sacerdote fu immediatamente abbattuto. La massima decorazione al valor militare gli è stata concessa con questa motivazione: "Nella sua parrocchia di Sperticano, dove gli uomini validi tutti combattevano sui monti per la libertà della Patria, fu luminoso esempio di cristiana carità. Pastore di vecchi, di madri, di spose, di bambini innocenti, più volte fece loro

scudo della propria persona contro efferati massacri condotti dalle SS. germaniche, molte vite sottraendo all'eccidio e tutti incoraggiando, combattenti e famiglie, ad eroica resistenza. Arrestato e miracolosamente sfuggito a morte, subito riprese arditamente il suo posto di pastore e di soldato, prima tra le rovine e le stragi della sua Sperticano distrutta, poi a San Martino di Caprara dove, pure, si era abbattuta la furia del nemico. Voce della Fede e della Patria, osava rinfacciare fieramente al tedesco l'inumana strage di tanti deboli ed innocenti, richiamando anche su di sé le barbarie dell'invasore e venendo a sua volta abbattuto, lui Pastore, sopra il gregge che, con estremo coraggio, sempre aveva protetto e guidato con la pietà e con l'esempio". Il 18 ottobre 1998, il cardinale Biffi aprì a Marzabotto il processo canonico per la beatificazione di don Fornasini e di altri due sacerdoti (Ferdinando Casagrande e Ubaldo Marchioni), considerati i "martiri di Monte Sole". Postulatore, il prof. Alessandro Albertazzi. A don Giovanni Fornasini, ricordato anche come "l'angelo di Marzabotto", sono state intitolate la Scuola elementare di Porretta Terme e una via di Bologna. Un cippo lo ricorda nel cimitero di San Martino di Caprara, con altri quattro parroci della zona assassinati dalle SS.



Don Giovanni Fornasini, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 80x120

Art 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

La famiglia Baroncini deportata nei lager 24 febbraio 1944.

Il 24 febbraio vengono arrestati una ventina di lavoratori dell'Oare, l'officina di riparazione degli automezzi dell'esercito, appartenenti a un comitato antifascista e accusati di sabotaggio della produzione bellica.

Nella casa di uno di essi - Adelchi Baroncini - in via Rimesse la Gestapo scopre una piccola stamperia clandestina: alcune macchine da scrivere, un ciclostile e molto materiale di propaganda.

Tutta la famiglia - oltre ad Adelchi, la moglie Teresa e le figlie Lina, Jole e Nella - viene catturata e rinchiusa nel carcere di San Giovanni in Monte.

Adelchi e Lina saranno trattenuti per un mese presso il comando SS. La ragazza sarà ripetutamente picchiata e costretta ad assistere alle tremende torture inflitte al padre: "L'avevano legato alle mani e ai piedi e lo tiravano su e giù con una carrucola ...".

Il 6 maggio i Baroncini saranno tutti trasferiti a Fossoli, dove rimarranno alcuni mesi. Quindi saranno deportati nei lager: Adelchi morirà ad Hartheim, Teresa e Jole a Ravensbruck. Solo Nella e Lina torneranno a Bologna alla fine del conflitto.



Lina, Jole e Nella Baroncini, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 80x120

Art 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Renata Viganò, nata a Bologna il 17 giugno 1900, deceduta a Bologna il 23 aprile 1976, infermiera e scrittrice.

Aveva la passione della medicina e sognava di fare il medico, ma per le difficoltà economiche che la sua famiglia aveva incontrato, aveva dovuto interrompere il liceo. Fu così che Renata, prese un “posto nella classe operaia”, facendo prima l’inserviente e poi l’infermiera negli ospedali bolognesi. Ma questo suo lavoro al servizio di chi aveva bisogno, non le impediva di scrivere, l’altra sua passione, che già si era manifestata quando, a 13 anni, era riuscita a pubblicare “Ginestra in fiore”, una raccolta di poesie. Sino all’8 settembre del 1943 la Viganò aveva continuato lavorare in ospedale e a scrivere, per quotidiani e periodici, elzeviri, poesie, racconti. Con l’armistizio, un’altra svolta esistenziale: con il marito, Antonio Meluschi, e il figlio, l’infermiera-scrittrice partecipa alla lotta partigiana (“la cosa più importante nelle azioni della mia vita”, com’ebbe a dire), nelle valli di Comacchio e in Romagna, facendo, sino alla Liberazione, di volta in volta l’infermiera, la staffetta garibaldina, la collaboratrice della stampa clandestina.

Di questa esperienza è pervasa la produzione letteraria di Renata Viganò. La sua opera più famosa, L’Agnese va a morire, edita nel 1949 da Einaudi e vincitrice del Premio Viareggio, è stata tradotta in quattordici lingue. Ne è stato tratto un film da Giuliano Montaldo ed è stata ristampata nel 1993 sempre da Einaudi. Ma vale la pena di ricordare, tra la copiosa opera della scrittrice, almeno altri due libri sul tema della Guerra di liberazione: Donne della Resistenza, ventotto affettuosi ritratti di antifasciste bolognesi cadute (Mursia, 1955) e Matrimonio in brigata, una raccolta di significativi racconti partigiani (Vangelista, 1976), uscito proprio l’anno in cui la scrittrice è scomparsa. Due mesi prima della morte, a Renata Viganò è stato assegnato il premio giornalistico “Bolognese del mese”, per il suo stretto rapporto con la realtà popolare della città.

Di Renata Viganò Anpi Bologna ha pubblicato nel 2024 l’inedito “Bu partigiano italiano”



Renata Viganó, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 80x120

Art 10.

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici

Otello Dalla Casa, nato a Medicina il 28 dicembre 1924 da una famiglia contadina di Villa Fontana, di orientamento socialista. Ha compiuto da poco i cento anni e risiede attualmente a Bologna, in zona San Donato.

Nell'estate del 1943, poco dopo la caduta di Mussolini, fu chiamato alle armi ed entrò a far parte del Sessantatreesimo reggimento di fanteria dell'esercito italiano. Lasciò Medicina e fu assegnato a una caserma di Vercelli.

L'8 settembre, ricevette la notizia dell'armistizio mentre era di stanza a Vercelli. L'esercito tedesco prese il controllo della caserma dove era alloggiato. Comprendendo il drammatico evolvere degli eventi, tentò la fuga insieme ad altri compagni, ma fu catturato dai soldati tedeschi.

Otello Dalla Casa fu deportato in Germania come prigioniero di guerra. Faceva parte di quei soldati dell'esercito italiano che rifiutarono l'adesione alla Repubblica Sociale e furono sottoposti a una lunga detenzione nei campi di lavoro tedeschi. Fu costretto a lavorare in una fabbrica e in una fattoria,

svolgendo mansioni di varia natura. Le esperienze giovanili nei lavori agricoli e nei cantieri della Bonifica Renana si rivelarono particolarmente utili

in quei frangenti. Una volta finita la guerra, fece rientro a Bologna e, quindi, a Medicina. Fu impegnato nel Partito Socialista e nel sindacato di Medicina. Nel 1956, fu nominato assessore del Comune di Medicina. Si è poi trasferito a Bologna. Ha seguito la sinistra socialista del P.S.I.U.P. ed è entrato a far parte del Partito Comunista del quartiere San Donato.

Nel 1957 ha partecipato alla fondazione della cooperativa Consorzio Bolognese Produttori Latte. Quella che era una piccola realtà di operatori è cresciuta nel corso dei decenni: è tutt'ora attiva e riconosciuta a livello nazionale, con il nome di Granarolo latte.



Otello Dalla Casa, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 80x120

Art 11.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Anna Melega, «Pola» da Giovanni ed Regina Bernardi; nata il 28 settembre 1925 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia.

Militò nella 4^a brigata Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore.

Iscritta al PCI.

Di famiglia antifascista, nella sua abitazione ebbero luogo i primi incontri degli antifascisti di Castel Maggiore. Dopo l'8 settembre 1943 insieme con i fratelli Erminio, Giuseppe, Mario entrò nel movimento partigiano. Fu addetta alla distribuzione della stampa clandestina. Nel febbraio 1944 Giacomo Masi la cooptò nei GDD.

Il 10 febbraio 1944 partecipò alla manifestazione indetta per solidarietà con gli operai della Barbieri. Nonostante i richiami e la «predica» del maresciallo dei carabinieri, intensificò la sua attività per preparare la manifestazione delle donne del 3 settembre 1944 nel corso della quale vennero incendiati gli elenchi dei richiamati alle armi.

Insieme con Stella Cinti, Corinna Tonelli, Liliana Zanasi e altre fece parte del comitato che provvide al rifornimento di armi e al vettovagliamento dei gruppi partigiani. Ricercata, si trasferì nella zona di Galliera continuando a svolgere il suo lavoro di collegamento con i GDD di San Pietro in Casale, San Giorgio di Piano.

Il 12 settembre 1944. prese parte al combattimento contro i fascisti in località Castagnolino (Bentivoglio). Fermata dai tedeschi mentre si recava in bicicletta a Castel Maggiore e trovata in possesso di documenti falsi, venne tradotta a San Giovanni in Monte (Bologna), e subito rilasciata perché, messa a confronto con la spia «Vienna», non fu riconosciuta.

Fece parte del CLN di Castel Maggiore in rappresentanza delle donne. I fratelli Erminio e Mario caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 1° aprile 1944 alla Liberazione.



Anna Melega, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 80x120

Art 12.

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Arrigo Boldrini “Bulow”, Emilia-Romagna Medaglia d’Oro al Valor Militare

Nato a Ravenna il 6 settembre 1915, scomparso nella stessa città il 22 gennaio 2008, Presidente Nazionale dell’ANPI dalla sua fondazione e sempre rieletto fino al 14° Congresso (febbraio 2006). Alla sua scomparsa, nell’ANPI, ricopriva la carica di Presidente Onorario. Prima Medaglia d’Oro al valor militare della Resistenza e pluridecorato dall’Italia e da altri Stati combattenti contro il nazifascismo.

Eletto al primo Parlamento democratico nel 1945 (la Consulta Nazionale) poi alla Costituente, quindi al Parlamento italiano (del quale fu Vicepresidente dal 1968 al 1976) fino al 1994 (anno del suo volontario ritiro), Boldrini ha ricoperto nell’ANPI, per oltre 60 anni, la carica di Presidente Nazionale. È stato inoltre Presidente della Fondazione CVL (Corpo Volontari della Libertà) dal 1991 al 2008.

Riuscì a realizzare un’esperienza quasi unica di lotta partigiana in pianura conquistando con i suoi partigiani il sostegno di centinaia di famiglie contadine, di operai, braccianti, settori del ceto medio urbano, gruppi di studenti ed intellettuali, alcuni sacerdoti e tanti ex militari. Uomo di provata moderazione, fu sempre impegnato a porre freni agli eccessi d’ogni genere in guerra e nella vicenda politica post-bellica. Reiteratamente accusato da ambigui detrattori di qualche responsabilità in una tragica vicenda di fine guerra, non venne mai soggetto ad alcun procedimento giudiziario perché estraneo a queste illazioni. Così come mai venne coinvolto per fatti post-bellici.

Fu membro dell’Unione Europea Occidentale e pieno sostenitore della coesistenza pacifica, dell’integrazione europea oltre che dello sviluppo della democrazia e delle libertà in Italia, in tutta Europa ed in quei Paesi oppressi da regimi dittatoriali e coloniali. Convinto

sostenitore dell’inscindibilità del nesso fra democrazia e socialismo, in tempi assai precedenti la caduta del muro di Berlino, ebbe il coraggio politico di affermarlo in casa loro con gli establishment sovietici, cubani, cecoslovacchi, polacchi, ungheresi, cinesi e jugoslavi. Aiutò la resistenza portoghese, spagnola, cilena, greca, argentina, uruguaiana, iraniana contro le rispettive dittature. Sostenne la causa indipendentista algerina (fu a Tunisi) e vietnamita (fu ad Hanoi) e quella nazionale curda, di Mandela e palestinese.

Nel corso della sua lunga esperienza parlamentare, quale Padre costituente, si batté sempre per l’applicazione della Costituzione, difendendola in più fasi come ai tempi della grave crisi politico-istituzionale del 1960, del cosiddetto tentativo di colpo di Stato del 1964 e del terrorismo politico degli anni ‘70 e ‘80.

Esperto apprezzato di questioni militari ed internazionali pubblicò diversi libri. Quale membro delle Commissioni Difesa di Camera e Senato (della quale fu anche Vicepresidente) fu sempre molto attivo ed operoso nella democratizzazione di tutte le istituzioni della difesa, militari e civili, e per la loro razionalizzazione (dalla riduzione della ferma, alla riforma dei servizi segreti ecc.). Fu insomma uomo di punta e di frontiera democratica, “uno dei fondatori riconosciuti della Repubblica, dedito alla causa della libertà e dell’indipendenza nazionale”.

Al 14° Congresso nazionale dell’ANPI - che si è tenuto a Chianciano Terme dal 24 al 26 febbraio 2006 - per la prima volta dalla costituzione dell’Associazione che ha sempre guidato, non era presente. Motivi di salute gli hanno impedito di partecipare all’assemblea che lo ha acclamato Presidente onorario. Presidente è poi stato eletto Tino Casali, già Vicepresidente Vicario.

Il testamento ideale di “Bulow” può essere riassunto con le sue stesse parole: «Abbiamo combattuto per la libertà di tutti; per chi era con noi, per chi non c’era ed anche per chi era contro. Tutti i morti meritano rispetto ma non si possono confondere i combattenti della libertà e quanti scelsero la dittatura».

Nell’ottobre 2008 è stato ristampato il suo originale diario di guerra dal titolo “Il diario di Bulow” edito da Odradek.



Comandante Bülw, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 80x120

BOZZETTI



Bozzetto per opera dedicata all'origine del Sacratio di Piazza Nettuno, 2025
acquerello su carta
cm 21x30



Bozzetto per opera dedicata a Drusiani e Toffano, 2025
acquerello su carta
cm 21x30



Bozzetto per l'opera dedicata a Irma Bandiera, 2025
acquerello su carta
cm 21x30



Bozzetto per opera dedicata a Edera De Giovanni, 2025
acquerello su carta
cm 21x30



Bozzetto per opera dedicata a Paolo Fabbri, 2025
acquerello su carta
cm 21x30



Bozzetto per opera dedicata a Mario Finzi, 2025
acquerello su carta
cm 21x30



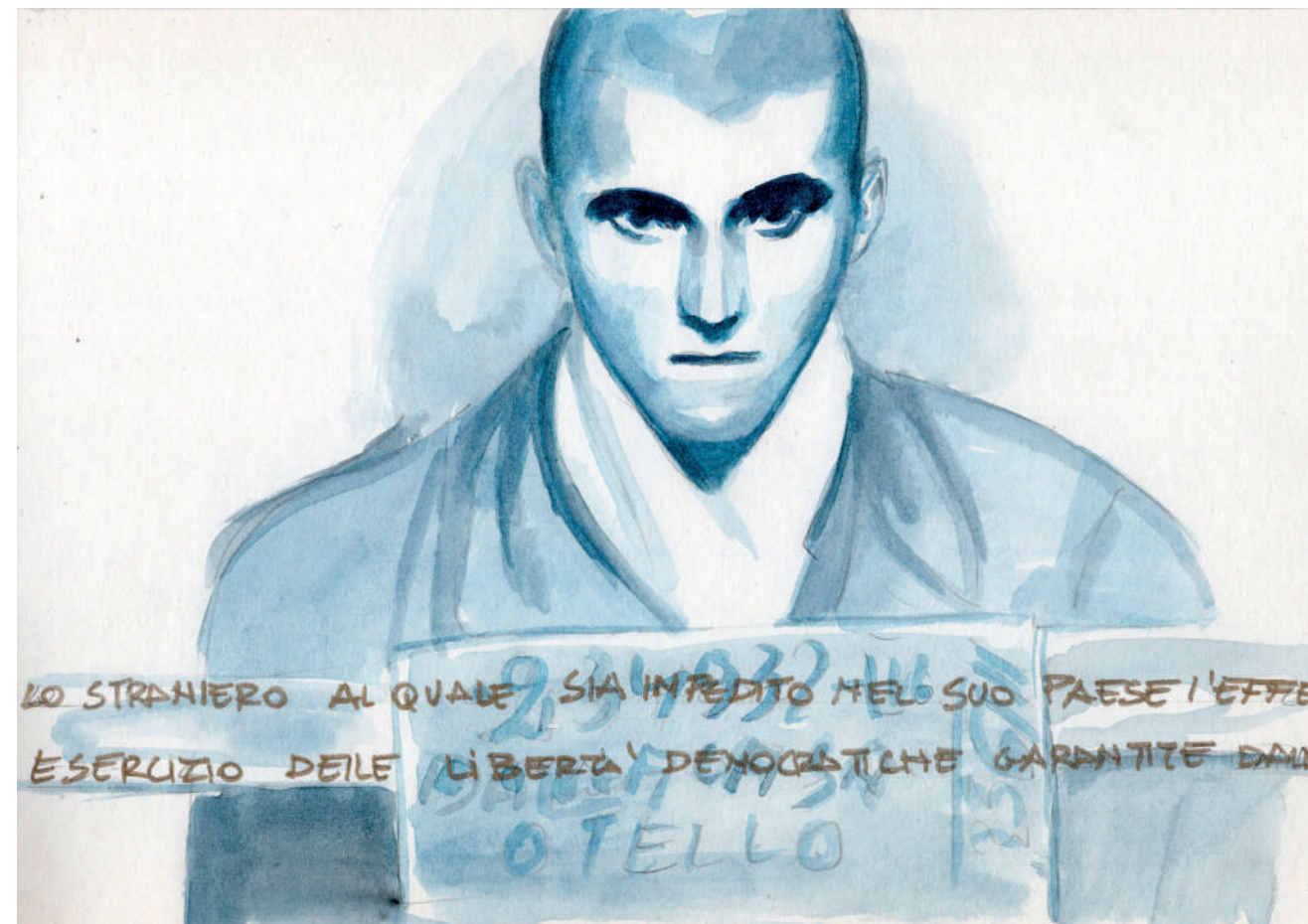
Studio per volto di Renata Viganó, 2025
acquerello su carta
cm 21x24



Studio per opera dedicata a Renata Viganó, 2025
acquerello su carta
cm 21x30



Bozzetto per opera dedicata alle sorelle Baroncini, 2025
acquerello su carta
cm 21x30



Bozzetto per opera dedicata a Otello Dalla Casa, 2025
acquerello su carta
cm 21x30



Bozzetto dell'opera dedicata a Anna Melega, 2025
acquerello su carta
cm 21x30



Bozzetto per opera sulla liberazione di Bologna, 2024
acquerello su carta
cm 21x30

OPERE PREPARATORIE



Studio per Irma Bandiera, 2024
olio e polvere di ottone su tela
cm 40x60



Studio per Francesca Edera De Giovanni, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 60x40



Studio per Mario Finzi, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 30x40



Studio per Otello Dalla Casa, 2024
olio e polvere di ottone su tela
cm 30x40



Studio per Zelinda Resca, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 40x60



Studio per Gabriella Degli Esposti, 2025
olio e polvere di ottone su tela
cm 30x40

ANTONELLA CINELLI
BIOGRAFIA

Antonella Cinelli è nata a Teramo nel 1973. Si è diplomata in pittura all'Accademia di belle arti di Bologna nel 1997. Fa parte del movimento artistico della "Nuova figurazione italiana". La sua carriera espositiva è iniziata nel 1993 e tra le varie mostre ha esposto al Museo della permanente di Milano, al Museo Mazzucchelli di Brescia, al Museo Marino Marini di Firenze, all'Aurum di Pescara, Museo Fattori di Livorno e a Palazzo Ducale di Genova. Le sue opere sono presenti in diverse collezioni pubbliche e private tra le quali: fondazione Il Vittoriale degli italiani Gardone di Riviera, Fondazione Carisbo di Bologna, Fondazione Vignato di Vicenza, Museo civico di Vasto, al Museo MUSA di Saló e Fondazione Fabbri di Bologna. Nel 2006 ha vinto il primo premio per la pittura nel concorso nazionale Premio Celeste e nel 2011 è stata invitata ad esporre alla 54° Biennale di Venezia nel padiglione Italia Abruzzo. Con la galleria Fu Xin Gallery di Shanghai ha iniziato un percorso espositivo internazionale partecipando a mostre e fiere d'arte sia in Cina che negli USA. Attualmente lavora con diverse gallerie italiane ed estere.

È ideatrice e direttrice artistica di FIGURABILIA, il piccolo festival dell'arte iconica.

Nel 2021 inizia il percorso di docenza accademica insegnando pittura prima presso l'Accademia di Belle Arti di Catania e poi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze.

MOSTRE PERSONALI

- 1993 “Castell’Arte 093” mostra personale Il Campo dei Miracoli - Castelbasso (Te) 1994
“Dalla Terra alla Luna” mostra personale Galleria d’arte Bauta - Montorio (Te) 1998
“Simulacra” mostra personale Massenzio per l’Arte - Roma
“Simulacra” mostra personale Chiostro di San Giovanni - Teramo
- 2002 “Zephir” Officina d’ Arte & Design - Bologna
- 2003 “Rosa Carne” mostra personale.Galleria Pizia Arte - Teramo
- 2004 “Ghiaccio Bollente” mostra personale Galleria Guidi & Schoen - Genova
“Ghiaccio Bollente” OPENCARE Frigoriferi Milanesi - Milano
- 2006 “Interno notte” mostra personale, Galleria Guidi&Schoen - Genova
- 2007 “Dissolvenze in nero” mostra personale Angela Memola GrafiqueArtGallery - Bologna 2008
“Femminile, singolare,...concreto” mostra personale Biale Cerrutti Art Gallery - Siena 2009
“Uomo VS Uomo” Personale Angela Memola Grafique Art Gallery - Bologna
- 2010 “Uomo Vs Uomo” Art White Night Spazio Azimut Sim spa - Bologna
“Psyché” mostra personale Angela Memola Grafique Art Gallery, Bologna
“Luigi Ferdinando Marsili. Scienziato e Generale”, San Giorgio in Poggiale - Bologna 2011
“DOLL”- personale - Fu Xin Gallery - Las Vegas
“DOLL” - personale-Rinascimento Contemporaneo - Genova
- 2012 “DOLL” - personale_II Truciolo_Altedo - Bologna
“DOLL”- personale – Aurum - Pescara
- 2013 “Dolls”- personale - Palazzo Pepoli Campogrande - Bologna
“Dolls”- personle - Fashion Camp, Febbrica del vapore - Milano

- “Creatura terrestre che hai nome Ermione” - personale - Aurum - Pescara
“Singolare Femminile” personale - all’interno di Body Worlds - sala Maggiore EX GAM - Bologna 2014
“Habitat Doll” Campogrande Concept, Palazzo Pepoli Campogrande - Bologna
“Creatura terrestre che hai nome Ermione” personale per Maggio d’arte, Galleria Forni - Bologna
“Ethereal Dolls” Polo museale Santo Spirito - Lanciano (CH)
- 2015 “Kore” Co.r.e Gallery - Verona
“Kore” Co.r.e Gallery - Napoli
“Persefone “ intervento all’interno del percorso archeologico “Napoli sotterranea” - Napoli
- 2016 “Il ritratto dell’amante” Fondazione Il Vittoriale degli Italiani - Gardone Riviera - Brescia
- 2018 “Ciò che resiste “Salaborsa - Bologna
“Ad occhi chiusi “il pomo Dadamo - Imola
“Sguardi “Odeon Gallery - Bologna
- 2019 “Io (r)esisto” personale all’interno della rassegna d’arte Segrete, Palazzo Ducale - Genova
“Difficili somiglianze” la quadreria ASP - Bologna
“Ciò che resiste” Montesole di Marzabotto - Bologna
- 2021 “Ciò che resiste” installazione di arte urbana presso le porte monumentali di Bologna
- 2022 “Profane icone” Catania Art Gallery, Catania
- 2023 “Plurale Femminile” Museo casa Frabboni, San Pietro in casale - Bologna
“Difficili Somiglianze” Assemblea Legislativa dell’Emilia-Romagna, Bologna
“Plurale Femminile “Violetti Arte Contemporanea, Siena
- 2024 “Dimenticanze” Link studio Arte, Bologna
- 2025 LIBERI! 80 dalla liberazione, Manica Lunga di Palazzo D’Accursio, Bologna

MOSTRE COLLETTIVE

- 1996 “La Morte e la Fanciulla” Castello Di Sorrivoli - Cesena (Fo)
“Primo Piano” per Zero Tolerance - Bologna
“I nuovi aspetti del Sacro verso il Duemila” Parco del Celio
- 1998 “Immagini” Giovani 098 Biennale d'Arte Padova - Padova
- 1999 “Rose's Chiose” Biennale Internazionale di Arte - Catignano (Pe)
- 2000 “Cover 2000” Galleria d' Arte Civica Contemporanea - Termoli
“Itinerari di arte giovani” Castello Caponeschi, Prata d' Ansidonia L'Aquila
“Artisti e Arte in Abruzzo” Museo Michetti - Francavilla (CH)
- 2001 “L' eredità della strega” Museo civico - Castel di Sangro (AQ)
“Carthusia-Pontignano per 8 Artisti” Università di Siena, Certosa di Pontignano - Siena 2002
“Rose's Choice” Museo M.I.D.A. - Scontrone (AQ)
- 2003 “S8 pressione” Galleria Guidi&Schoen - Genova
“Stelle del Firmamento” Galleria Pizia Arte - Teramo
“Miart “ galleria Guidi & Schoen - Milano
“Insight” SPART - Pescara
“Lingue di Pietra” Galleria Neon - Bologna
“Artissima” galleria Guudo & Schoen - Torino
“Fotografia e pittura” Galleria Guidi&Schoen - Genova
“IV PREMIO CAIRO COMMUNICATION” Museo della Permanente Milano
“Obsesiòn” Galleria Pizia Arte - Teramo
“Il Corpo dell'anima” Galleria Ibiscus - Ragusa

- 2004 “Milano Flash Art Faire” Piziarte -Milano
“Miart” galleria Guidi & Schoen -Milano
“Sei come sei” Palazzo Pretorio - Chiavenna
“20 X 20” Galleria Repetto e Masucco - Aqui Terme
“20 X 20” Galleria Ibiscus - Ragusa
- 2005 “Sembra un Secolo” Premio Fabbri, Fondazione del Monte - Bologna
“Anteprima” Studio Nuova Figurazione - Ragusa
“Paintspotting” Allegretti Contemporanea - Torino
“Miart “ Galjeria Guidi & Schoen - Milano
“Profumo di Donna” Galleria il Tasso - Bergamo
“Sembra un Secolo “ Premio Fabbri, Istituto italiano di Cultura -Shanghai
“IncontArti” le proposte del premio Vasto, Palazzo D'Avalos, Vasto (CH)
“Premio Maretti” Galleria d'arte moderna e contemporanea - San Marino
- 2006 “Giovane figurazione” Angela Memola Grafique Art Gallery - Bologna
“Verso il futuro” Galleria Pizia Arte - Teramo
“1905-2005 cento anni Fabbri: 28 artisti interpretano un'azienda” Accademia di pittura di Mosca - Mosca
“Premio Celeste” 1ª classificata per la sezione pittura, Museo Marino Marini - Firenze
“Il falò delle vanità” Biale Cerruti Art Gallery - Siena
“L'altro sguardo” visioni al femminile, Commenda di Prè - Genova
“Opening” Libra arte contemporanea – Catania
- 2007 “Persistenza dell'immagine” Angela Memola Grafique ArtGallery - Bologna
“ML B Home Gallery “- Ferrara
“Acqua” Galleria Forni - Bologna
“Signs” Angela Memola Grafique ArtGallery - Bologna
“Curve pericolose” Casa del pane - Milano
“Acqua” Palazzo Ducale Pavullo - Pavullo (MO)
“But... women” per Pulcheria 2007 Nuovo Spazio Arte Contemporanea - Piacenza

- 2008 “Fil(m) Rouge” Angela Memola Grafique Art Gallery - Bologna
 “Ipotesi di senso” Giamart, - Vitulano (BN)
 “Cinelli, Labouchere, Rossi” Albemarle Gallery - London
 “Con il corpo capisco” Angela Memola Grafique Art Gallery - Bologna
 “Clandestino” Meeting di Rimini - Rimini
 “Art Verona” Angela Memola Grafique Art Gallellery - Verona
 “Rinascita per Paolo” Museo della Permanente - Milano
 “Coffee break” Biale Cerruti – Siena
- 2009 “Out Vero” Angela Memola Grafique Art Gallery - Bologna
 “Itiner-Arte” Nuovo Spazio Arte Contemporanea - Piacenza
 “RossoBlu” Angela Memola Grafique Art Gallery - Bologna
 “Collettiva” Nuovo Spazio Arte Contemporanea Portoferraio - Isola d’Elba
 “Art Verona 2009” Angela Memola Grafique Art Gallery - Bologna
 “La cristallizzazione del tempo” Eleonora D’Andrea Contemporanea - Milano
- 2010 “Art Cremona” “Nuovo Spazio Arte Contemporanea - Piacenza
 “Premio Combat, mostra finalisti” Bottini dell’olio - Livorno
 “Il mito del vero”, Palazzo Durini - Milano
 “il mito del vero”, Palazzo a, - Tortona
 “Please me fashion”, Palazzo ducale - Sabbioneta
 “Sh Contemporary”, Fu Xin Gallery - Shanghai
 “less is more” L.I.B.R.A. arte - Catania
 “Festival delle lettere” Teatro del Verme, Milano
- 2011 “CHI_Bo” Angela Memola Grafique art Gallery in collaborazione con Fu Xin Gallery - Bologna
 “Arte fiera Bologna” Fu Xin Gallery - Bologna
 “54° BIENNALE DI VENEZIA” “PADIGLIONE ABRUZZO - Museo AURUM, PESCARA - rocca di Civitella, Civitella del Tronto - Teramo

- “Abitualmente” Duet Art gallery - Varese
 “ART SAN DIEGO - Fu Xin Gallery - SAN DIEGO
 “Biennale di Brescia” museo internazionale della moda Mazzucchelli - BRESCIA “PINK ART FAIRE” - Fu Xin Gallery - SEOUL
 “ART MIAMI”- Fu Xin Gallery - MIAMI
- 2012 “LOS ANGELES ART SHOW”- Fu Xin Gallery - Los Angeles
 “ARTE FIERA BOLOGNA” - Fu Xin Gallery - Bologna
 “La dolcezza dell’amicizia” - Il Vittoriale degli Italiani - Gardone Riviera - Brescia
 “Percorsi di figurazione oggi” - XLV premio vasto- scuderie di palazzo Aragona - Vasto
 “ART PLATFORM”
 “Fu Xin Gallery - Los Angeles
 “Biennale chiese laiche” sala del Rubicone - Cervia (RA)
 “Altrove-luogo o poesia” Catania Art Gallery. Catania
- 2013 “Transitive” - Fu Xin Gallery MIAMI
 “Le bandiere dei due mondi” - copagnia della Vela - Venezia
 “Habitat zero uno” ARCA - Teramo
 “Donne e dintorni” Palazzo Pepoli Campogrande - Bologna
 “4” Il truciolo - Altedo - Bologna
 “Woman in art” -Scope Miami contemporary art show- Fu Xin gallery _Miami USA 2014
 “Outbody collective” all’interno di Body Worlds - sala maggiore Ex GAM - Bologna
 “Art Karlsruhe” - Faire- Galleria Forni - Karlsruhe Germania
 “Omaggio a Teresa Gamba Guiccioli” manica lunga della biblioteca Classese - Ravenna
 “Beauty in Vogue night Bologna” Galleria Forni - Bologna
 “Art Factory” Faire - Galleria Forni - Catania
 “Art Verona” Galleria Forni - Verona

- 2015 “Food on demand” Galleria Cavour - Bologna “Kunst & Wein “ Co.r.e Gallery - Verona
 “Pandora’s box” Palacultura - Messina
 “Futuro classico “ Fondazione Mazzullo palazzo duchi di S.Stefano - Taormina
 “L'altra faccia dei supereroi “ monte di pietà - Messina
 “Ventennale” Massenzio Arte, Roma
- 2016 “Affordable Art Faire” Biale Cerruti Art Gallery - Brussels
 “Taboo” galleria Poggiali e Forconi - Firenze
 “Fine Art Bologna” Contemporary Concept - Bologna
 “Genius loci “ premio fondazione Pio Alferano, a cura di Vittorio Sgarbi-Castello dell'Abate - Castellabate (SA)
 “Oltre la visione” Castello di Milazzo - Milazzo - Messina
 “ Excelsior “ Castello di Milazzo - Milazzo - Messina
 “Hero” cittadella universitaria - Messina
 “12 artiste” galleria Forni - Bologna
 “In Art” Villa Genesio - San Polo d'Enza (RE)
 “ Biennale d'arte contemporanea di Salerno” Palazzo Fruscione - Salerno
- 2017 “Primitive” Doodesign - Bologna
 “Combat prize 2017” Museo G.Fattori - Livorno
 “50 premio Vasto “ scuderie di Palazzo Aragona - Vasto (CH)
 “Women “ James Baird Gallery - Pouch Couve - Canada
 “50” Galleria Forni - Bologna
 “Il mare nomade dell'arte “ Forte San Salvatore - Messina
 “Grand Art Fair” - Co.R.E Gallery – Milano
- 2018 “Arte Genova” Studio Rossetti arte e architettura - Genova
 “Universo immaginario” Teatro Vittorio Emanuele II - Messina
 “Terza Biennale d'arte di Salerno” Palazzo Fruscione - Salerno
 “Opening”, Studio Rossetti Arte e Architettura -Genova
- 2019 “Segrete” tracce della memoria IX edizione. Palazzo ducale di Genova
 AAF Hamburg - Galleria Forni

- 2020 “FIGURABILIA” piccolo festival dell'arte iconica - spazio MenoMale Bologna
 “PREMIO VASTO” - opere della collezione Palazzo D'Avalos - Vasto (CH)
 “WOMAN” James Baird Gallery - Pouch Cove - Canada
- 2021 “Too Late” - Afnakafna gallery - Roma
 “Collective” - InterArt Gallery - Göteborg - Svezia
 “AUTOPROMOZIONE 10 con 10” palazzo dell'assemblea legislativa Emilia-Romagna - Bologna
 “Artistiche “l'emozione femminile nelle arti- palazzo dell'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna -Bologna
 “Punto zero. Identità sospese” 54 premio Vasto palazzo D'Avalos - Vasto (CH)
 “Che Typo” palazzo S.Bernardino, Corigliano-Rossano
 “Dialoghi siciliani” ex chiesa del Carmine - Taormina (ME)
- 2022 “Langages, matériaux et techniques différentes dans la recherche contemporaine en Emilie-Romagne”
 Prieuré de Cayac di Gradignan (France).
 “Da Crisalide a Ribelle” Galleria di Palazzo Nicolaci - Noto (SR)
 “FIGURABILIA “piccolo festival dell'arte iconica, spazio Menomale, Bologna
 “Padiglione Bologna” Faro Arte Marina di Ravenna (RA)
 “Woman” James Baird gallery, Pouch Cove, NL, Canada
- 2023 “FIGURABILIA” 3 piccolo festival dell'arte iconica Spazio Menomale, Bologna
 “Open” Violetti Arte Contemporanra, Siena
- 2024 Padiglione Bologna, Galleria Civica d'Arte Contemporanea MUVI, Viadana - Mantova
 “Woman” James Baird gallery, Pouch Cove, NL, Canada
- 2025 ILLUSIONI E DISILLUSIONI ipotesi di spazi illogici, ArtCity studio Travaglini, Bologna
 Mia Photo Fair, con Link studio Arte, sezione BEYOND PHOTOGRAPHY - DIALOGUE a cura di
 Domenico de Chirico

BIBLIOGRAFIA

CATALOGHI MONOGRAFICI

- “Rosa Carne” Antonella Cinelli, testo Maurizio Sciacaluga, Piziarte 2003
“Ghiaccio Bollente” Antonella Cinelli, testo Maurizio Sciacaluga. Guidi & Schoen, Piziarte 2004
“Antonella Cinelli”, testo Beatrice Buscaroli, Galleria 18, 2005
“Interno notte” Antonella Cinelli, testo Chiara Argenterì. Guidi & Schoen 2006
“Dissolvenza in nero” Antonella Cinelli, testo Beatrice Buscaroli. Grafique Art Gallery 2007
“Psyché” Antonella Cinelli. Grafique Art Gallery 2010
“Doll” Antonella Cinelli, testo Francesca Blesio. Truciolo 2012
“Dolls” Antonella Cinelli, testo Marco Avvisati. Vanilla edizioni digitali 2013
“Creatura terrestre che hai nome Ermione” Antonella Cinelli, testo Giordano Bruno Guerri 2013
“Il ritratto dell'amante” Antonella Cinelli, presentazione di Giordano Bruno Guerri testo di Francesca Blesio
- 2016** “Ciò che resiste” Antonella Cinelli, testo di Paola Goretti
“Ciò che resiste” testi di A. Cocchi, V. Merola, A. Cinelli - Ed Pendragon 2021
“Profane icone” testo Marcello Panascia, Edizioni elefantino, 2022
“Plurale Femminile” Antonella Cinelli, testi di Elisa Busato, Vanillaedizioni, 2023

CATALOGHI MOSTRE COLLETTIVE

- “S8 pressione” testo Maurizio Sciacaluga, Guidi & Schoen
“IV premio Cairo communication” testo Maurizio Sciacaluga, Arte 2003
“Paintspotting” testo Maurizio Sciacaluga, Allegretti Contemporanea 2005
“Il corpo dell'anima” Galleria Ibiscus Ragusa testo M. Sciacaluga 2004
“Profumo di Donna” testo Maurizio Sciacaluga, Galleria Del Tasso 2005
“Sembra un secolo, ventotto artisti per Fabbri”, testi Maurizio Sciacaluga e Beatrice Buscaroli, ed Skirà 2005

- “Anteprima” Studio nuova figurazione - Galleria Ibiscus - Ragusa 2005
“Opening” testo Beatrice Buscaroli, Libra Arte 2005
“IncontrArti” le proposte del premio Vasto, testo Daniela Madonna. Vasto 2005
“Premio Maretti” Christian Maretti Editore, testi D. Tromadori, A. Riva. San Marino 2005
Contemporanea 2006 “Premio Celeste” testo Gianluca Marziani. Ed. Sillabe 2006
“Curve pericolose” testo Maurizio Sciacaluga, Christian Maretti Editore, casa del pane Milano 2007
“Persistenza dell'immagine”, testo Franco Basile, Grafique Art Gallery 2007 “Signs”
testo Chiara Argenterì, Grafique Art Gallery 2007
“Ipotesi di senso”, testo Simona Barucco, Giama Art Studio 2008
“Cinelli Labouchere Rossi”, Albemarle Gallery London 2008
“Catalogo Art Verona 08” veronafiore - Verona 2008
“Il mito del vero” testo Paolo Lesino 2010
“Premio Combat 2010” testo Francesca Baboni e Stefano Taddei 2010
“Please me fashion” testo Isabella Falbo, Ed. Sometti Mantova 2010
“Festival delle Lettere” testo Luisa Castellini. Milano 2010
“Catalogo 54 biennale di Venezia catalogo, lo stato dell'arte, regioni d'Italia”. Ed Skirà 2011
“Abitualmente” testo Francesca Gattoni. Diet editore 2010
“Catalogo Art Miami 2011” 22nd edition - Miami
“La biennale delle chiese laiche” testo Beatrice Buscaroli. Ed. Il Cerbero 2012
“XLV premio Vasto, percorsi di figurazione oggi” testo Carlo Fabrizio Carli, 2012”
Fondazione Vignato per l'Arte” 10 anni di collezione, testi di Lorenza Tonani ,2012
“H01 habitat zero uno” testo Umberto Palestini, Arca 2013
“Omaggio a Teresa Gamba Guiccioli” testi R. Berardi, F.Serra, C. Giuliani, B. Buscaroli Edizioni del
Girasole, Ravenna 2014
“Ventennale” Massenzio Arte testi D'Ercole, Ruta, Magnelli - Roma 2015
“Premio Pio Alferano” 2016, Vittorio Sgarbi, edizioni di Sofia, 2016
“Taboo” galleria Poggiali e Forconi 2016
“50 premio Vasto” collezionando nel tempo. Testi Daniela Madonna, Silvia Pegoraro 2017

“Premio Combat” testi Baboni, Taddei, Bruciati, Grazioli, Guadagnini, Balbi – Sillabe Edizioni 2017
“Opening” Studio Rossetti, Genova 2018
“53 premio Vasto” Le opere della collezione, Lorenzo Canova, Carlo Fabrizio Carli 2020
“A casa tutti Bene”, Francesca di Giorgio,Livia Savorelli Vanilla edizioni 2020
“Ars code” il gioco dell’arte - Diego Santamaria - Vanilla edizioni 2020
“Autopromozione 10x10” testo di Sandro Malossini 2021
“Artistiche” l’emozione femminile nelle arti. Testo Sandro Malossini 2021
“Linguaggi, materiali, tecniche diverse nella ricerca contemporanea in Emilia-Romagna “testo S. Malossini.

2022 “FIGURABILIA” testo C. Micheli, 2022
“Padiglione Bologna “testo S.Malossini, 2022

ILLUSTRAZIONE E ALTRI PROGETTI

“Luigi Ferdinando Marsili scienziato e Generale” testi di Camilla Giorgioni, Nadia Pinardi, illustrazioni Antonella Cinelli - Ed. BUP - 2010
“Ars Code” il gioco dell’arte - Diego Santamaria - 2020
“L’oro di Ondina” testo di Marco Tarozzi, illustrazioni di Antonella Cinelli - edizioni Minerva - 2021

INDICE

Indice	
Maurizio Fabbri <i>Presidente dell'Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna</i>	pag. 7
Anna Cocchi <i>Presidente ANPI provinciale Bologna</i>	pag. 9
Sandro Malossini	pag. 11
Opere	pag. 13
Bozzetti	pag. 39
Opere preparatorie	pag. 53
Biografia	pag. 77

